

la versione integrale dell'articolo:

<http://www.pagina99.it/2017/11/17/banche-regole-crediti-deteriorati/>

sarà un'Europa senza sofferenze

GIOVANNA FAGGIONATO

■ Ci si può liberare di dieci anni di crisi e un bagaglio di 200 miliardi di crediti deteriorati in poco tempo? E come evitare di creare altri cattivi prestiti?

La partita sui *non performing loans*, nuova parola feticcio del dibattito economico italiano, sta tutta in queste due domande.

.....

I rischi per l'Italia

«A bocce ferme e per farsi un'idea è sufficiente considerare che in media in Europa gli accantonamenti per i crediti deteriorati sono al 50% e questo provvedimento richiede il 100%. A questo si aggiunge che l'Italia ha oltre il 15% dei crediti deteriorati dell'Eurozona, la Germania molto meno del 5% che è la media europea», commenta Marcello Minenna, docente alla London Graduate School of Mathematical Finance.

«Gli accantonamenti in Italia sono ovviamente sotto la media. Insomma questa

misura colpisce l'Italia come tanti altri provvedimenti che sta ipotizzando l'euroburocrazia a trazione tedesca. Difficile fare una stima dato che il quadro regolamentare è incerto. Si potrebbero superare i dieci miliardi l'anno». E anche qui però l'effetto non sarebbe uniforme. Chiedendo negli ambienti di Francoforte, ci sono solo tre nomi di banche italiane su cui si ottengono espliciti apprezzamenti e sono quelli dei giocatori più forti: Intesa San Paolo, Unicredit e Mediobanca.

All'inizio dell'anno l'Autorità bancaria eu-

ropea aveva stilato un elenco dei primi 16 istituti dell'area euro con più crediti deteriorati da smaltire. Dopo Pireus bank, nella lista figurava anche Veneto Banca e appena sotto si trovava Monte dei Paschi di Siena, ormai per il 65% in mano allo Stato. Poi c'era Carige e il Credito valtellinese. Le banche che oggi, a quasi un anno di distanza, crollano in Borsa in vista dei necessari aumenti di capitale.

In mezzo poi c'è una zona grigia in cui stanno istituti come Bpm e Bper. Sono quelle banche che secondo la Nouty stanno negando la verità a se stesse.

Dall'altra parte se l'addendum fosse approvato così com'è, dice Minenna, «la stretta creditizia a carico di famiglie e imprese sarebbe tale da annullare in un batter d'occhio la ripresa dei prestiti segnalata dalle ultime rilevazioni Bce pubblicate proprio a fine ottobre e ovviamente la ripresa economica del Paese».

